



EUCD: la fine della libertà

Le conseguenze della direttiva europea EUCD vanno ben più in là dell'aumento del costo dei supporti vergini.

Dallo scorso 29 aprile, i cd vergini costano di più, possederne uno pirata a casa o effettuare file sharing in rete è reato. Questi sono solo alcuni degli effetti della nuova normativa sul copyright, forse più nota a tutti come EUCD, ma di certo non i più gravi. Pochi sanno, infatti, che ad essere stati presi ingiustamente di mira **non sono solo le nostre tasche**: sono a rischio le nostre **libertà digitali**, il **futuro dello sviluppo** in campo informatico, **la libertà di ricerca ed espressione**.

» Intimidazione e censura diventano legge

L'EUCD, **European Union Copyright Directive** (o direttiva 2001/29/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'"armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione"), nasce con lo scopo di aggiornare ed uniformare le leggi euro-

pee sul diritto d'autore (europa.eu.int/information_society/topics/multi/digital_rights/doc/directive_copyright_it.pdf), adeguandole ai trattati della World Intellectual Property Organization (www.wipo.org), nata nel 1996 per regolare i copy-



right nel mondo. Essa s'ispira ad un'altra legge in applicazione negli Stati Uniti, il DMCA, Digital Millennium Copyright Act, che è già stata utilizzata per l'intimidazione e persino l'arresto di ricercatori e sviluppatori (vedi il caso Sklyarov, www.freesklyarov.org), e per la censura di motori di ricerca, siti Internet, forum di discussione e programmi (www.anti-dmca.org). Se negli USA si ricordano soprattutto le bat-

taglie di **Lawrence Lessig**, professore di diritto a Stanford (www.quintostato.it/archives/000157.html), in Italia non si può non citare l'**Associazione Software Libero** (www.softwarelibero.it/progetti/eucd) che ha promosso sin dall'inizio una campagna di sensibilizza-

zione sui pericoli dell'Euclid (Alceste Scalas www.softwarelibero.it/progettieuclid/analisi.shtml). I pericoli dell'EUCD, secondo Alceste Scalas, sarebbero sostanzialmente tre. Se non vi si porrà rimedio, un giorno forse potrebbero tradursi in tre "divieti": **vietato conoscere, vietato esprimersi, vietato diffondere il "sapere"**.

» Vietato conoscere

L'EUCD prevede delle sanzioni per chi aggira le "misure tecnologiche" (che altro non sono che semplici porzioni di programma) che servono a **regolare l'utilizzo e a impedire un uso non autorizzato del materiale** digitale coperto da diritti d'autore. Rende inoltre illegale **la creazione e la distribuzione** di qualunque strumento, sia hardware che software, in grado di agevolare l'operazione. Comprendere e studiare il funzionamento di un programma, analizzare il formato dei dati che esso trasmette e memorizza potrebbe dunque diventare un reato, benchè in un'altra direttiva, la 91/250/CEE, sia sancito come diritto.

A rischio vi sono **decompilazione e reverse-engineering**; quindi la creazione di software libero e, in particolare, lo sviluppo di programmi liberi interoperanti, che rischiano di non poter garantire, come finora è

stato, una compatibilità con i formati ed i

sistemi operativi proprietari più diffusi; le ricerche sulla **crittografia** e la **sicurezza informatica**, basate proprio sullo studio e sul superamento degli attuali sistemi di protezione. Come se non bastasse, è convinzione di chi ha redatto la normativa che anche un'informazione può in qualche modo agevolare l'aggiramento di una "misura tecnologica", cosicché è persino ostacolata

la libera diffusione e condivisione di "dati e notizie riguardanti tecniche, sperimentazioni o falle". Sono infatti previste censura e severe punizioni per chiunque li diffonda anche se non compie un'effettiva violazione dei diritti d'autore. Ciò chiaramente va a danno degli utenti, che perderebbero la possibilità di essere **costantemente informati sui difetti dei programmi** e a vantaggio delle aziende, che non sarebbero più obbligate a correggerli.

>> **Dietato esprimersi**

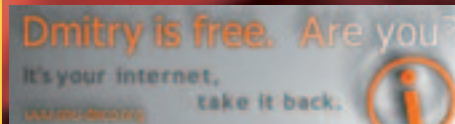
"Lo scenario diventa ancora più inquietante", scrive Scalas, "se si considera che le norme dell'EUCD possono essere utilizzate dai colossi dell'editoria o del software per **censu-**

rare articoli e documenti considerati scomodi, attraverso una semplice comunicazione privata, e senza neppure dover richiedere l'intervento di un tribunale". L'EUCD concede, a chi detiene i diritti sulle opere, nuove possibilità di azione legale contro chi diffonde illecitamente materiale, ma anche e soprattutto contro gli "intermediari" (per esempio gli ISP), coloro cioè che forniscono i mezzi per pubblicare e diffondere informazioni su Internet. Agli "intermediari", in particolare, è attribuita una maggiore responsabilità e perseguibilità legale e i motivi sono chiari oltre che dichiarati: si spera infatti che, intimoriti da queste norme, essi **oscurino più rapidamente**

quei siti anche solo "sospettati" di posse-

dere materiale lesivo del diritto d'autore; e che, in caso di effettiva violazione di tale diritto, forniscano essi stessi un indennizzo adeguato a chi detiene i diritti sulle opere. Del resto gli "intermediari" hanno più risorse finanziarie rispetto ai semplici privati dai quali, anche in caso di vittoria in tribunale, non si otterrebbe forse neanche il risarcimento delle spese sostenute per le cause legali. Se tutto ciò dovesse effettivamente accadere vi sarebbe un **aumento dei costi** dei servizi offerti dagli ISP, "così da coprire i rischi che affrontano nella loro attività", e una differenziazione delle condizioni di utilizzo, con l'introduzione "di contratti più costosi che assicurano il mantenimento online del materiale pubblicato anche in caso di lamentele, e di contratti più economici privi di tali garanzie".

Solo chi potrà permettersi il primo tipo di servizio avrà libertà d'espressione.



>> **Dietato diffondere**

In base all'EUCD, un'opera acquistata e ottenuta legalmente in rete non può essere rivenduta o ceduta a terzi **senza l'autorizzazione dell'autore o editore**, in pratica "senza il consenso o il "filtro" di particolari persone o autorità". Di conseguenza solo gli autori o editori possono rendere disponibile questo materiale, anche quando di valore storico, giornalistico o documentaristico. La nuova normativa, in pratica, ostacola la nascita di un mercato del materiale digitale "di seconda mano", che in genere favorisce una riduzione dei prezzi e quindi una maggiore circolazione del sapere; impedisce la conservazione nel tempo di materiale informativo e l'accesso a documentazione storica. Se gli autori o editori, infatti, dicessero "no" alla sua diffusione, sarebbe illegale far circolare una copia di questo materiale; se lo alterassero o modificassero, nessuno potrebbe far conoscere la versione originale senza commettere reato. 📄



DaMe`
www.dvara.net/HK

ALTRO CHE ARMONIZZAZIONE!

Appare chiaro, in conclusione, come l'EUCD incoraggi il monopolio assoluto della cultura da parte di pochi e sia finalizzata più al controllo del sapere che alla sua diffusione. Pone in primo piano soprattutto la salvaguardia dell'interesse economico dei detentori dei diritti sulle opere (più degli editori che dei reali autori), e non tutela affatto i diritti degli utenti per i quali sono invece previste nuove e maggiori limitazioni. Infine, si dimostrerebbe del tutto ignorante del principio secondo cui - citazione di Scalas - "lo sviluppo di una società aperta e colta

dipende da un equilibrio tra i differenti bisogni dei suoi membri. Un'enfasi eccessiva sui diritti di alcuni individui ed istituzioni può solamente danneggiare la società dell'informazione a cui la direttiva pretende di giovare". Ma non è ancora troppo tardi! Entro il 22 dicembre 2004, la Comunità Europea esaminerà gli effetti dell'EUCD e per allora saranno presentate diverse prove dei danni che ha arrecato. Se avete davvero a cuore la libertà di espressione e la possibilità di accesso al sapere, potete ancora far sentire la vostra voce!